

Aimara Garlaschelli

Il rito delle ore

postfazione di Stefano Agosti

anteprima

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2019

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884675535-3

Avvertenza

Il rito delle ore è un dramma in versi, vale a dire appartenente al «teatro di poesia». Non si tratta né di un genere di poesia confezionata in forma di dramma, né di una qualche artificiosità linguistica per differenziarsi dalla prosa.

Due esperienze di vita ordinaria sono rappresentate attraverso un registro basso, vicino al parlato, lasciando che un'intensità d'espressione emerga nei versi solo là dove i personaggi si abbandonano alle loro emozioni. Il senso di «teatro di poesia» è, perciò, da intendersi principalmente legato ad una costruzione ritmica e sonora del testo; si potrebbe dire che la metrica rappresenta lo spartito compositivo del dramma.

Il rito, per quanto non intenda emulare né la musica, né la poesia, è dunque una sperimentazione, una scrittura in versi, che vuole conservare sia l'azione della drammaturgia, sia la testualità in un ordine essenzialmente musicale.

A.G.

Il rito delle ore

*Atto unico in sette scene
per due attori e una cantante*

Personaggi

DONNA

UOMO

ANTIFONA

SCENA

Il palco è spoglio e diviso in due parti da una linea bianca, interrotta dalla collocazione trasversale di una tavola/altare, anch'essa bianca.

Ci sono due cerchi di luce nei quali, o attorno ai quali, si svolge l'azione dei personaggi e qualche sedia, di cui una a dondolo. L'Uomo recita a sinistra rispetto alla platea e la Donna a destra. L'Antifona si muove liberamente, danzando. La luce scandisce e caratterizza i sette momenti della giornata.

ANTIFONA

Polvere luminosa ci posiamo
nell'infinito buio della vita
remotissimi, timorosi, soli
uniti nella trama della notte
a un ordito eterno, misterioso.

Pol - - ve re lu - mi no - sa ci po sia - - mo
nell' in fi ni - - - - to bu io del la vi - ta
re - - - - - mo tis si mi ti mo ro si so - li
u ni ti nel la tra - ma del la not - te
ad un or di toe te er no mi - - ste ri o - - - - - so

Spartito musicale di Sebastiano Rolli.

Il rito delle ore

Sono fatta per condividere amore, e non odio.

Sofocle, *Antigone*, v. 523

scena I

Ufficio delle Letture (ore 6:30)

*L'Uomo è seduto su di un water e legge le ultime ANSA
con lo smartphone.*

*La Donna è in piedi verso la quinta e beve un caffè al banco,
mentre da fuori scena si sente un radiogiornale.*

UOMO

Seduta di fortissimo ribasso per la Borsa di Milano. Ieri, l'indice Ftse Mib ha chiuso in calo del 4,92% a 18.188 punti sui minimi di giornata con Eni in perdita di oltre l'8% e forti sciacquoni tra le banche (Unicredit -6,6%, Intesa -5,9%). L'Europa perde oltre 200 mld, Milano da sola 21. Giornata molto pesante per tutte le Borse europee: l'indice Stx 600, che contiene i titoli più rappresentativi del Vecchio continente, ha ceduto il 2,15%, che equivale a 201 mld di euro bruciati in una seduta. Piazza Affari, con un calo del 4,47% dell'indice Ftse All Share, ha perso da sola oltre 21 mld di capitalizzazione. «Che cosa ho da rendere se non ho tolto?»*.

Stamattina, intorno alle 6.00, c'è stata un'esplosione di origine criminale davanti a un ristorante di kebab, vicino a una moschea a Villefranche-sur-Saône, nella regione di Lione, Francia centro-orientale. Non ci sono vittime.

«C'è più gente ad odiarmi ciecamente di quanto io abbia in

* Salmo 69, 5

Presenze del vuoto

di Stefano Agosti

Scandito in sette scene secondo i tempi in cui è ripartita la *Liturgia delle Ore* – dalle 6,30 antimeridiane (“Officio delle Letture”) alle 4,30 antimeridiane del giorno successivo (“Laudi”), e quindi passando attraverso le scansioni designate dai bellissimi nomi, “Ora Terza”, “Ora Sesta”, “Ora Nona”, “Vespri”, “Compieta” – questo lavoro di “teatro di poesia” di Aimara Garlaschelli presenta due figure, un Uomo e una Donna, depositari, ciascuno, di un monologo o, meglio, soliloquio senza interferenze con il proprio concorrente.

Si aggiunge, non una terza figura, ma una terza voce, destituita di presenza fisica, e colma soltanto di una istanza verbale che percorre, attraversa, a volte si insinua nell’uno e nell’altro soliloquio. È la voce della poesia, rappresentata da cinque versi a senso compiuto e a connotazione disforica, cui incombe rispetto all’insieme delle scene e alla precitata *Liturgia delle Ore*, la funzione dell’“Antifona”.

Si tratta, come si può già constatare da queste premesse, di un testo complesso, che affonda la propria fenomenologia verbale in una stratificata, ma non numerosa, eredità di parola, di cui si segnalano, anzitutto, le citazioni dai *Salmi*, che trapanano l’uno e l’altro soliloquio dall’inizio alla fine del testo, debitamente segnalate di volta in volta dall’Autore.

Più a fondo, o più sottotraccia, l’eredità culturale. Qui i riferimenti, diciamo relativamente palesi, sono soprattutto due:

Indice

<i>Avvertenza</i>		7
<i>Personaggi</i>		10
<i>scena I</i>	Ufficio delle Letture (ore 6:30)	15
<i>scena II</i>	Ora Terza (ore 9:00)	18
<i>scena III</i>	Ora Sesta (ore 12:00)	23
<i>scena IV</i>	Ora Nona (ore 15:00)	29
<i>scena V</i>	Vespri (al tramonto)	35
<i>scena VI</i>	Compieta (ore 21:00)	43
<i>scena VII</i>	Laudi (ore 4:30)	49
<i>Note al testo</i>		57
<i>Presenze del vuoto</i>	di Stefano Agosti	59

Edizioni ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2019